

Premessa

Il concetto di "inclusione" si applica a tutti gli alunni, come garanzia diffusa e stabile di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il “massimo possibile” in termini di apprendimento e partecipazione sociale. Il modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell’OMS, considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull’analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell’alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni. La nozione di inclusione introdotta con la normativa d’indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Infatti, il concetto di inclusione attribuisce importanza all’operatività che agisce sul contesto; un cambiamento di prospettiva che impone al sistema “scuola” una nuova impostazione, quindi, importanti modifiche e messa a punto. Precisamente, la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. - leggere le situazioni di alcuni alunni attraverso il concetto di Bisogno Educativo Speciale (B.E.S) può far fare alla Scuola un significativo passo in avanti verso la piena inclusione.

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative - apprenditive degli alunni: le situazioni di disabilità riconducibili alla tutela della L.104 all’articolo 3, i disturbi evolutivi specifici e tutte le altre situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio economico, ambientale, linguistico - culturale ... Il “Bisogno Educativo Speciale” non va visto come una diagnosi clinica, ma una dimensione pedagogico-politica; ovvero le recenti disposizioni ministeriali (Circolare Ministeriale n. 8 del 6 Marzo 2013; Nota Ministeriale del 27 giugno 2013 (PAI); Nota Ministeriale del 22 Novembre 2013) sostengono e valorizzano il ruolo pedagogico e didattico del consiglio di classe nell’individuazione dell’alunno come alunno con BES, ma ai docenti non è richiesto di fare diagnosi, ovviamente, ma di saper riconoscere una situazione di problematicità. Infatti, le recenti disposizioni ministeriali riconoscono agli insegnanti la possibilità di individuare l’alunno con BES sulla base di “ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche” consentendo alla scuola di riappropriarsi di un forte ruolo che le è proprio. L’estensione del diritto alla personalizzazione dei percorsi formativi e di valutazione anche ad alunni non compresi prima nella legge 104/92 e poi nella Legge 170/2010, e’ una scelta importante che favorisce politiche scolastiche più eque ed inclusive: alunni che prima non erano individuati come portatori di bisogni e tutelati in questo senso, ora lo possono essere. Quindi, nell’ottica di un migliore grado d’inclusione scolastica, è stato sviluppato e attuato il “Protocollo per alunni non italofofoni”, in modo tale da incentivare la possibilità di raggiungere le conoscenze e le competenze adeguate. A tal fine l’Istituto si è avvalso e il GLI propone di avvalersi per il prossimo anno scolastico della figura di un mediatore culturale che aiuti questi alunni ad apprendere e a comunicare in lingua italiana. L’istituto, inoltre si avvale di un “Protocollo

per i bambini adottati” che è stato progettato dalla professoressa Sabrina Currò, sulla base delle linee guida del Miur, nota n. 7443 del 18/12/2014.

La presenza sempre più significativa di alunni con bisogni educativi speciali, sia certificati sia non certificati, non solo non può essere trascurata ma va affrontata con professionalità e competenza.

Per quanto sopra e considerato che:

1. nel P.T.O.F. della scuola deve essere esplicitato in modo chiaro il concreto impegno programmatico per l’inclusione relativamente: - all’insegnamento curricolare, - alla gestione delle classi, - all’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, - alle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
2. la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali;
3. la C.M. N° 8 del 6 marzo 2013 – in modo chiaro - dichiara che la presa in carico dei BES debba essere al centro dell’attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.
4. la C.M. N° 8 del 6 marzo 2013 individua quale priorità la necessità di rilevare, monitorare e valutare il grado di inclusione della scuola per: - accrescere la consapevolezza dell’intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi; predisporre piani e processi per il miglioramento organizzativo e culturale; - promuovere azioni, tempi e metodologie attente ai bisogni/ aspettative dei singoli;
5. Il Decreto legislativo n.66/2017 (norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità) e il successivo Decreto correttivo n. 96/2019 sottolineano la necessità di assunzione di una prospettiva bio-psico-sociale nella stesura del PEI e tale prospettiva viene ripresa nel decreto interministeriale n. 182/2020 (adozione del modello nazionale del Piano Educativo Individualizzato).
6. l’inclusione necessita di un “un progetto di classe”, dove il sistema classe sia percepito quale luogo di “programmazione educativa” a cui si chiede di leggere e riflettere “pedagogicamente” sulla realtà “classe” per poi impostare un serio lavoro di team, che, partendo dai reali bisogni dei singoli/della collettività, sia in grado di fornire risposte realistiche ed adeguate a tutti e ad ognuno;
7. ciascun docente dovrà predisporre il proprio piano di lavoro educativo e didattico, sulla base del piano annuale d’Istituto, del PTOF e sulle scelte educative individuate dal consiglio di classe in base all’analisi della situazione complessiva di partenza della classe stessa, in modo da dare risposte concrete ai bisogni specifici evidenziati,

si elabora il seguente Piano Annuale

1.

| |
|--|
| Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità |
|--|

| ● Rilevazione dei BES presenti: | n° |
|--|-----------|
| ■ disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) | 75 |
| ➤ minorati vista | 2 |
| ➤ minorati udito | 1 |
| ➤ Psicofisici | 72 |
| ■ disturbi evolutivi specifici | 63 |
| ➤ DSA | 24 |
| ➤ ADHD/DOP | 12 |

| | | |
|---|--|-----------|
| ➤ | Borderline cognitivo | |
| ➤ | Altro/ (BES non compresi nelle altre categorie) | 27 |

| | | |
|---|---|------------|
| ■ | svantaggio (indicare il disagio prevalente) | |
| ➤ | Socio-economico | 3 |
| ➤ | Linguistico-culturale | 10 |
| ➤ | Disagio comportamentale/relazionale | |
| ➤ | Altro | 4 |
| | Totali | 138 |
| | (totale complessivo 974) 14,16 % su popolazione scolastica | |
| | N° PEI redatti anno scolastico 2023/2024 | 75 |
| | N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria (a.s. 23/24) | 46 |
| | N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria (compresi alunni NAI) | 17 |

| ● | Risorse professionali specifiche | <i>Prevalentemente utilizzate in...</i> | Sì / No |
|---|---|---|----------------|
| | Insegnanti di sostegno | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | si |
| | | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | si |
| | AEC | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | si |
| | | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | no |
| | Assistenti alla comunicazione | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | si |
| | | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | no |
| | Funzioni strumentali / coordinamento | | si |
| | Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES) | | si |
| | Psicopedagogisti e affini esterni/interni | | no |
| | Docenti tutor/mentor | | no |
| | Altro: Mediatore linguistico-culturale | | no |

| ● | Coinvolgimento docenti curricolari | <i>Attraverso...</i> | Sì / No |
|---|---|--|----------------|
| | Coordinatori di classe e simili | Partecipazione a GLI | si |
| | | Rapporti con famiglie | si |
| | | Tutoraggio alunni | si |
| | | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | si |
| | | Altro: | / |
| | Docenti con specifica formazione | Partecipazione a GLI | si |
| | | Rapporti con famiglie | si |
| | | Tutoraggio alunni | si |

| | | |
|----------------------|--|-----------|
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | si |
| | Altro: | / |
| Altri docenti | Partecipazione a GLI | si |
| | Rapporti con famiglie | si |
| | Tutoraggio alunni | si |
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | / |
| | Altro: | |

| | | |
|--|---|-----------|
| <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento personale ATA | Assistenza alunni disabili | No |
| | Progetti di inclusione / laboratori integrati | No |
| | Altro: | / |
| <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento famiglie | Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva | No |
| | Coinvolgimento in progetti di inclusione | No |
| | Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante | Si |
| | Altro: | / |
| <ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI | Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità | Si |
| | Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili | Si |
| | Procedure condivise di intervento sulla disabilità | No |
| | Procedure condivise di intervento su disagio e simili | No |
| | Progetti territoriali integrati | Si |
| | Progetti integrati a livello di singola scuola | No |
| | Rapporti con CTS / CTI/ CTRH | Si |
| | Altro: | / |
| <ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con privato sociale e volontariato | Progetti territoriali integrati | No |
| | Progetti integrati a livello di singola scuola | No |
| | Progetti a livello di reti di scuole | No |
| <ul style="list-style-type: none"> • Formazione docenti | Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe | Si |
| | Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva | Si |
| | Didattica interculturale / italiano L2 | No |
| | Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.) | No |
| | Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...) | No |

| | Altro: Didattica Digitale | | | Si | |
|--|---------------------------|----------|----------|----------|----------|
| Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*: | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo | | | | x | |
| Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti | | | x | | |
| Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive; | | | | x | |
| Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola | | | x | | |
| Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti; | | x | | | |
| Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative; | | | x | | |
| Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi; | | | x | | |
| Valorizzazione delle risorse esistenti | | | x | | |
| Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione | | x | | | |
| Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo. | | | | x | |
| Altro: | | | | | |
| Altro: | | | | | |
| * = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo | | | | | |
| Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici | | | | | |

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Per quanto riguarda l'a.s. 2023/2024, le funzioni strumentali inclusione e gli altri componenti del GLI, dopo uno scambio di idee, si trovano concordi sull'importanza rivestita dal lavoro di rete tra le diverse agenzie educative al fine di diffondere valori, politiche e pratiche inclusive, come, per esempio: sviluppare un clima positivo nella classe, costruire percorsi di studio partecipati, partire dalle conoscenze e dalle abilità pregresse degli studenti, realizzare attività didattiche basate sulla cooperazione, potenziare le attività di laboratorio (attraverso la presentazione di compiti autentici e predisponendo un contesto didattico che offra l'opportunità di imparare ad applicare) e sviluppare negli studenti competenze metacognitive. Inoltre si propone di effettuare gli screening per eventuali disturbi dell'apprendimento ad aprile per poter segnalare alle famiglie eventuali problemi in tempo utile ad ottenere le certificazioni necessarie per redigere i PDP. Si ritiene anche necessario implementare e adattare ai singoli individui le attività iniziali di accoglienza per favorire l'inclusione all'inizio dell'anno scolastico.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

La macroarea dei Bes deve necessariamente essere organizzata e gestita da figure differenti e le modalità operative dovranno, necessariamente, essere diverse a seconda che si tratti di:

- alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77, art. 7, D.L. 66/2017 e s.m.i., D.M. 182/2020).

Si occupa di questa categoria esclusivamente il docente avente Funzione Strumentale Area 3.

Il protocollo operativo da osservare è il seguente: uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e il Profilo di funzionamento). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità. Ad inizio anno viene convocato il GLO (Gruppo di lavoro Operativo dell'alunno con disabilità, composto da: Dirigente Scolastico e/o un suo delegato, i componenti dell'Unità Multidisciplinare dell'ASP, i docenti curricolari, i docenti di sostegno, i genitori, operatori ente locale) con il compito di analizzare i singoli casi presenti nell'istituto e successivamente proporre al GLI la quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di supporto. A conclusione di un periodo di osservazione da parte del docente di sostegno, con gli altri insegnanti di classe, sarà redatto, unitamente all'equipe medico-sanitaria e ai genitori, il PEI - Piano Educativo Individualizzato (art. 7, D.L. 66/2017 e s.m.i., D.M. 182/2020) Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati almeno tre incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico. Il GLI sulla base dei singoli PEI coordina tutte le misure per l'inclusione: formula le sue valutazioni ed osservazioni e assegna le ore di sostegno.

- alunni con “disturbi specifici dell'apprendimento” .

I disturbi specifici di apprendimento (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PdP (Piano didattico Personalizzato). Entro 3 mesi la scuola si impegna ad elaborare il PdP. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia e di eventuale figura specialistica interessata. Si prevedono incontri periodici con la famiglia (colloqui, in orario di ricevimento e/o in occasione dei C.d.C). Nel PdP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C /team decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni; sulla base di tale documentazione, nei limiti delle disposizioni vigenti, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il PdP va consegnato dal referente DSA alla segreteria didattica che provvederà ad inoltrarne copia alla famiglia; il documento dovrà essere firmato, oltre che dai Referenti DSA, dal Dirigente scolastico, dal C.d.C e dalla famiglia.

- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale.

Tali tipologie di Bes dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure da ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Il docente referente che si occupa del disagio, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni “a rischio” attraverso incontri con i C.d.C./team. I docenti saranno invitati a compilare la “Scheda per la rilevazione di alunni in disagio” e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente in corso d’anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata dal coordinatore di classe al Dirigente Scolastico. Il Dirigente Scolastico e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, con eventuale consulto di esperti della problematica evidenziata, convocato il consiglio di classe, valuteranno un primo approccio di intervento. Il C.d.C/team pianifica l’intervento e, se necessario, predispose il piano personalizzato. Al fine di verificare l’efficacia dell’intervento si terranno incontri periodici nell’ambito dei C.d.C programmati, o se necessario, con sedute appositamente convocate. La documentazione prodotta (scheda di rilevazione, PdP, interventi etc.) sarà raccolta nel fascicolo personale riservato dell’alunno

Soggetti coinvolti

Istituzione scolastica, famiglie, ASP, associazioni ed altri enti presenti sul territorio.

Risorse umane d’istituto:

Referenti BES/DSA:

per gli alunni BES/DSA (certificati e non) collaborano con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere: azione di coordinamento delle attività previste per gli alunni con BES, coordinamento per la stesura del PI e predisposizione di modulistica, formula azioni di formazione per il personale scolastico e progetti in base ai bisogni educativi emersi nell’Istituto.

Creazione di un archivio e di una banca dati di proposte didattiche integrate fruibili dai docenti, propone materiali inerenti le metodologie e le strategie didattiche.

Per gli alunni con DSA: collaborano con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere: azione di accoglienza e orientamento degli alunni con certificazione secondo la recente normativa. Pianificazione degli incontri famiglia - docenti; provvedono all’eventuale convocazione del CdC e degli specialisti e dei genitori, anche su esplicita richiesta della famiglia.

Consegnano la documentazione al CdC, nel primo consiglio dopo il ricevimento della documentazione. Coordinamento e compilazione del Piano didattico Personalizzato; azione di supporto didattico – metodologico ai docenti.

Funzione Strumentale Area 3 per alunni con disabilità e per le attività di sostegno

Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere:

azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell’area sostegno, azione di coordinamento con l’equipe medica e il GIT (Gruppo per l’inclusione territoriale) che conferma la richiesta inviata dal dirigente scolastico all’USR relativa al fabbisogno di posti di sostegno ovvero può esprimere su tale richiesta un parere difforme.

Organizza delle attività di sostegno, richiede la convocazione del Gruppo di lavoro operativo e ne coordina lo svolgimento delle varie attività.

Aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati.

Referente alunni stranieri

Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere: azione di accoglienza e orientamento degli alunni, coordinamento incontri docenti/operatori specialisti/assistente sociale.

Altre figure di supporto

Figure strumentali per gli alunni; Coordinatore commissione accoglienza /orientamento, Figura strumentale per l'autovalutazione d'istituto, Docenti per le attività di sostegno, Coordinatori di classe, Personale ATA,

Organi collegiali

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione svolge i seguenti compiti:

1. sostiene docenti e consigli di classe nell'attuazione del PEI
2. sostiene il collegio dei docenti nella definizione e attuazione del Piano per l'inclusione (ex PAI)
3. definisce le risorse complessive ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali

Nel mese di giugno discute e recepisce la proposta di "Piano Annuale per l'inclusione". Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

Consiglio di Classe

● Il Consiglio di classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

- Coordinamento con il GLI/ Referenti DSA/BES/Funzione strumentale Area 5
- Comunicazione con la famiglia ed eventuali esperti
- Definisce con gli altri membri del GLO la compilazione del PEI
- Definisce con i Referenti DSA/BES le linee guida nella predisposizione del PDP

Il Consiglio di classe deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico.

Gruppo di Lavoro Operativo per alunni con disabilità (GLO) Composizione: Dirigente scolastico, Funzione strumentale, Docenti curricolari, Docenti di sostegno, genitori di alunno con disabilità (per ogni ordine di scuola), Operatori ASP, operatori ente locale.

Funzioni: progettazione e verifica del PEI; individuazione e programmazione delle modalità operative, delle strategie, degli interventi e degli strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

Collegio dei Docenti

-Discute e delibera i criteri per l'individuazione degli alunni con BES. -All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione. - Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

INTERVENTI DI FORMAZIONE SU:

· metodologie didattiche e pedagogia inclusiva · strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione · nuove tecnologie per l'inclusione · le norme a favore dell'inclusione · valutazione autentica e strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni · uso di strumenti per il monitoraggio della qualità dell'inclusione · Gruppo dei pari e apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i BES

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Il principio fondamentale della scuola è quello di garantire il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni. "L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto."

Le modalità di valutazione degli alunni faranno riferimento a:

a) **principi della valutazione inclusiva:** tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento di tutti gli alunni; tutte le procedure di valutazione sono costruite secondo principi dell'*Universal design* dando così a tutti gli alunni l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il loro livello di conoscenza; i bisogni degli alunni sono tenuti in considerazione nel contesto generale e particolare delle politiche specifiche in essere per la valutazione degli alunni; tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte di informazione vicendevole; tutte le procedure di valutazione hanno lo scopo di valorizzare la differenza attraverso l'identificazione e la valutazione dei processi e dei miglioramenti dell'apprendimento; le procedure di valutazione sono coerenti e coordinate nella prospettiva dell'obiettivo di potenziare l'apprendimento e l'insegnamento; la valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la segregazione evitando – quanto più possibile – l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni;

b) **Indicatori per la valutazione inclusiva.** Si definiscono una serie di indicatori e le condizioni ad essi associati, per valutare, a livello di istituzione, il grado di realizzazione di una valutazione inclusiva. Gli indicatori, per citarne solo alcuni, riguardano:

il livello degli allievi ("Tutti gli alunni sono coinvolti e hanno le medesime opportunità di partecipare alla propria valutazione e allo sviluppo, potenziamento e evoluzione dei propri obiettivi di apprendimento"); il livello della famiglia ("La famiglia è coinvolta ed informata sulle procedure di valutazione che riguardano i propri figli");

il livello dei docenti ("I docenti utilizzano la valutazione come un mezzo per potenziare le opportunità di apprendimento stabilendo obiettivi per gli alunni e per loro stessi) in relazione alle effettive

strategie d'insegnamento per un alunno specifico e disponendo procedure di feedback per l'alunno e per se stessi.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona attraverso

Attività laboratoriali (learning by doing)

Attività per piccoli gruppi (cooperative learning)

Tutoring Peer education

Attività individualizzata

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie saranno informate sulla realizzazione degli interventi inclusivi attraverso la condivisione delle scelte effettuate, incontri · per individuare bisogni e aspettative, l'attivazione di uno sportello ascolto famiglie/alunni, il coinvolgimento nella redazione dei PDP. Le famiglie devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa. I genitori verranno accolti ed ascoltati nel confronto con il docente coordinatore di classe/consiglio di classe e con il referente per i Bes per condividere interventi e strategie nella redazione del PDP. In particolare:

a) collaborazione dei consigli di classe al completamento del P.I.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

1. rispondere ai bisogni individuali
2. monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
3. monitorare l'intero percorso
4. favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola. La scuola, visto il numero e le diverse problematiche di cui i soggetti sono portatori nonché le proposte didattico formative per l'inclusione ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive costituite anche da docenti in esubero da utilizzare come risorse interna per sostenere gli alunni in particolari difficoltà.

Proposte per il Prossimo anno scolastico

In considerazione del numero di alunni presenti con esigenze speciali, si ritiene auspicabile una dotazione organica come di seguito specificata:

- n. 10 Assistenti Igienico-sanitari;**
- n. 13 Assistenti alla comunicazione;**
- n. 6 Mediatore culturale;**
- n. 20 Docenti per il potenziamento;**
- n. 52 Docenti di sostegno**

Redatto dalle funzioni strumentali area 3.

Proposto al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione e approvato dallo stesso in data 20/06/2024.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data ...

Allegati:

Verbale Gruppo di Lavoro per l'inclusione relativo all'analisi per l'anno 2023/2024 e documento previsionale P.I. (ex PAI) per l'anno 2024/25.